

UNA REGIONE PLURILINGUE GARANTE DEI DIRITTI E MODELLO DI CONVIVENZA

- friulano, sloveno e tedesco: lingue normali per una regione speciale -

Premessa

La tutela delle lingue della Regione diverse dall'italiano: la friulana, la slovena e la tedesca, riconosciute come minoranze linguistiche storiche secondo la legge 482/99, **discende in primis dall'art. 6 della Costituzione**. Ricordiamo che in tale articolo il soggetto dell'azione di tutela è "la Repubblica", non "lo Stato", vale a dire tutte le amministrazioni pubbliche, dal più minuscolo consiglio circoscrizionale al governo centrale. E questo senza considerare la necessità di un recepimento pieno delle direttive e norme di carattere europeo ed internazionale.

*Tutela delle
minoranze,
principio
costituzionale
che coinvolge
tutti*

La tutela consiste nel riconoscimento dei diritti linguistici e nell'obbligo delle istituzioni a fornire tutti i mezzi necessari a mantenere e sviluppare tali lingue. Tali mezzi non possono essere diversi o minori di quelli che risultano necessari a mantenere e sviluppare qualsiasi altra lingua, in caso contrario, infatti, ne discenderebbe una discriminazione di fatto e di diritto tra minoranza e minoranza o tra lingua maggioritaria e lingua minoritaria.

Ruolo della Regione nell'azione di tutela

La Regione Friuli Venezia Giulia sembra essere il soggetto privilegiato di tale azione, tanto più che **trova la sua principale ragione di esistere nella presenza di lingue, tradizionalmente parlate sul suo territorio, diverse dall'italiano.**

*La Regione
soggetto
primario per la
tutela*

Sembra, purtroppo, che questo concetto, unitamente al valore rappresentato da una società plurilingue e multiculturale, non riesca a trovare concreta attuazione nelle azioni dell'attuale amministrazione regionale e della sua maggioranza, limitandosi al campo delle dichiarazioni pubbliche. Certo, le dichiarazioni di principio e gli atti simbolici sono importanti, ma se non sono accompagnati da atti concreti rischiano di svuotarsi di significato.

La Regione in base alla sua autonomia e specialità ha il diritto ed il dovere di occuparsi della tutela linguistica delle sue lingue, attivandosi per la piena applicazione della legge 482/99 e delle altre leggi di tutela delle minoranze e, se necessario, supplendo alle altrui mancanze.

Da tempi non sospetti i nostri aderenti si battono per avvicinare il più possibile ai cittadini la gestione della cosa pubblica, ciò non toglie che materie quali la politica linguistica, per ragioni più che evidenti, debbono essere programmate e gestite da organismi unitari (nel nostro caso su scala regionale) e non frammentate sul territorio.

La Regione deve inoltre porsi come **punto di riferimento per i friulani del mandamento di Portogruaro, ora nella regione Veneto.** Si tratta di una responsabilità cui la Regione non ha voluto o saputo finora farsi carico.

Strumenti di intervento della Regione

La politica di tutela della Regione non può avere carattere di difformità per quanto concerne gli obiettivi e quindi le competenze che devono essere assicurate dalle istituzioni alla lingua friulana, slovena e tedesca; può certo assumere percorsi diversi considerato che diversi sono gli status linguistici delle tre comunità ed i punti di partenza. Ripetiamo: percorsi diversi, ma obiettivi e principi comuni!

*Tutela di
friulano, sloveno
e tedesco:
obiettivi comuni,
strade diverse*

Ciò, purtroppo, finora non è avvenuto. La proposta di legge di riscrittura dello Statuto regionale del Friuli Venezia Giulia approvata, agli inizi del 2005, dall'attuale maggioranza regionale ne è una chiara dimostrazione. Perfino in un articolo di mero principio è stata creata una frattura assolutamente ingiustificata ed ingiustificabile tra le diverse comunità che compongono la nostra regione. Da parte nostra abbiamo già espresso pubblicamente il nostro più totale dissenso verso questa posizione discriminatoria che non solo non giova a nessuno, ma rischia di essere facile strumento nelle mani di quanti da tempo cercano di seminare divisione tra le nostre comunità. E non si può nemmeno parlare di incidente di percorso, poiché l'attuale maggioranza ha avuto atteggiamenti simili anche in altre occasioni.

Per quanto riguarda la **comunità di lingua slovena** la priorità è quella di porre fine al vergognoso ritardo nell'attuazione della legge 38 del 2001. È inoltre doveroso attivarsi concretamente affinché sia garantita a tutta la comunità la piena ricezione del servizio radiotelevisivo pubblico in lingua slovena.

*Sostenere e
rafforzare le
istituzioni
slovene già
operanti*

Gli sloveni, da parte loro, hanno già affrontato e risolto i problemi relativi alla standardizzazione ed alla normalizzazione linguistica e dispongono di una nutrita dotazione di strumenti didattici, informativi, ecc. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alle proprie strutture ed istituzioni: strutture ed istituzioni che sono rispettate e riconosciute dalla generalità degli appartenenti alla comunità. **L'azione della Regione non deve dunque essere sostitutiva, ma deve coadiuvare l'azione di tali istituzioni, garantendo risorse adeguate in tempi certi e ponendo sullo stesso piano gli sloveni delle tre province di Gorizia, Trieste ed Udine.**

Per ragioni diverse **l'azione della Regione deve accompagnare e agevolare quella delle singole associazioni germanofone.** I germanofoni infatti hanno problemi peculiari legati alla piccola dimensione dei loro insediamenti e al loro essere immersi in contesti territoriali di lingua diversa. Va comunque sottolineato che, pur trattandosi di comunità numericamente limitate, la loro tutela non può essere considerata un "problema marginale" da "scaricare" sulle amministrazioni locali.

*Aiutare le
associazioni
germanofone*

Un tentativo di politica linguistica coerente ed efficace per la lingua friulana era stato varato nel 1996 con la LR 15/96, che prevedeva non solo la concessione di contributi alle associazioni più o meno grandi che si occupavano delle attività culturali friulane o in lingua friulana, ma anche una politica di pianificazione mirata e sistematica per il miglioramento dello status e del corpus della lingua affidata all'organo regionale denominato Osservatorio della lingua e cultura friulane (OLF).

*Un organismo
pubblico
regionale per
guidare lo
sviluppo del
friulano*

Oggi tale organo è stato sostituito dalla nuova **Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane** (ARLeF). Se questo organismo risponde alle richieste giunte proprio dal mondo dell'associazionismo friulano, va tuttavia precisato che modi e tempi per la sua nascita hanno lasciato alcune perplessità.

L'ARLeF è solo da poco pienamente operativa, e già una parte del mondo politico regionale vorrebbe ridurla a mero organi consultivo. Da parte nostra chiediamo un rafforzamento sia delle sue competenze, sia dei fondi e del personale a sua disposizione. C'è bisogno, infatti, di uno **strumento unitario di politica linguistica dalle elevate competenze tecniche, in grado di individuare le necessità della lingua, indicare gli obiettivi di intervento in modo unitario per tutta la comunità friulana e quantificare gli impegni di spesa.**

È inoltre **fondamentale una nuova legge organica per il friulano** che faccia tesoro delle precedenti esperienze e organizzi coerentemente l'attuale panorama legislativo frammentato. Con molto ritardo, ma alla fine **la Regione ha intrapreso tale percorso**, ma lo sta facendo **nella maniera peggiore**: dopo aver correttamente incaricato un gruppo di esperti che si occupano della difesa e della valorizzazione della lingua friulana di predisporre una proposta di legge, l'ha stravolta in sede di Giunta regionale. L'attuale testo, così com'è oggi, rischia di far fare al friulano un passo indietro e non un passo in avanti. Non solo sono stati introdotti alcuni punti di arretramento rispetto alla legge statale 482, ma anche rispetto alla stessa legge regionale del 1996. Se il cambiamento significa arretramento, tanto vale lasciare le cose come sono.

Ambiti di applicazione della tutela

Il Comitato 482 ritiene la questione delle lingue friulana, slovena e tedesca **una questione di democrazia e di diritti che deve interessare l'intera Amministrazione regionale**. Se riteniamo accettabile che sia un singolo Assessorato a gestire tale questione, non accetteremo mai la sua riduzione a mere "attività culturali".

Là dove la Regione si presenta alle altre realtà istituzionali, all'interno dello Stato italiano o in ambito internazionale, è necessario che sia ben chiara la sua natura plurilingue. Ciò costituisce un'elementare dichiarazione di rispetto per tutte le diverse componenti.

Inoltre, nell'ambito dell'offerta turistica, numerose esperienze internazionali testimoniano il valore che tale caratteristica assume come elemento qualificante e di ulteriore attrazione per chi pianifica le proprie vacanze.

Purtroppo le dichiarazioni sulla centralità della diversità linguistica e culturale della nostra regione non hanno poi trovato riscontro nei fatti. Basti pensare alla mancanza delle lingue proprie di questa regione in una manifestazione di grande rilevanza internazionale come i Giochi della gioventù europea di Lignano e in altri importanti appuntamenti sostenuti dalla Regione.

Nella sua opera rivolta ai cittadini della Regione il plurilinguismo deve essere elemento normale in ogni settore di attività.

Friulano, sloveno e tedesco devono essere usati in tutti gli ambiti d'uso rivolti alla generalità dei cittadini, non importa di quale settore operativo si tratti. Tabelle esterne, agenzia di stampa, pubblicazioni, sito internet, e tutto il settore della comunicazione in genere, è auspicabile che riflettano questo nuovo atteggiamento.

L'attuale amministrazione regionale aveva dato avvio a iniziative lodevoli in tale settore (come, ad esempio, la presenza di friulano, sloveno e tedesco nel sito regionale), ma ora sembra che tale slancio si sia arrestato. È necessario rinnovare lo slancio iniziale e dare alle lingue proprie della nostra regione pari dignità in tutte le sedi istituzionali (fisiche o virtuali esse siano).

Tutela delle lingue: questione di diritti non di "cultura"

Plurilinguismo, vanto e opportunità per il Friuli VG

La Regione ha inserito nel proprio organico (grazie ai fondi della 482) personale plurilingue che spesso si trova però relegato in posizioni in cui le loro capacità non sono valorizzate. Crediamo sia il caso di chiarire tale situazione.

Il protagonismo della Regione in questa direzione deve affrontare infine due nodi essenziali: la scuola e la radiotelevisione.

La collaborazione tra Regione, OLF, Ufficio scolastico regionale e Università di Udine ha portato alla stesura delle indicazioni per la programmazione didattico-curricolare secondo la legge 482/99. Gli obiettivi didattici concernenti le lingue minoritarie non possono e non devono tuttavia rimanere sulla carta.

*Scuola:
chiarezza di
obiettivi,
formazione dei
docenti,
strumenti
didattici
adeguati*

Ogni scuola, pur scegliendo in piena autonomia il proprio modulo organizzativo e metodologia di intervento, deve convergere verso obiettivi comuni e confrontabili di tutela linguistica scolastica, ed essere così in grado di valutare l'efficacia del proprio intervento, misurando i risultati rispetto all'**obiettivo posto dalla legge**, che non è la rappresentazione folkloristico - archeologica di un mondo perduto, bensì l'**apprendimento della lingua minoritaria.**

La Regione deve fare la sua parte e sostenere, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica, quei progetti che applicano la legge 482 con coerenza e ne rispettano primariamente gli obiettivi linguistici.

Si rende necessario un intervento mirato, sostenuto dalla Regione, per la **formazione in tempi rapidi di un corpo docente adeguato**, reclutandolo fra i docenti già operanti nelle scuole e, se necessario, fra i laureati precari e in attesa di lavoro, da mettere a disposizione delle scuole. **La formazione di un elenco professionale regionale per insegnanti dotati di specifiche competenze per le lingue minoritarie** permetterebbe da una parte di risolvere il problema del reclutamento di docenti e dall'altra di offrire occasioni di lavoro agli insegnanti.

La Regione può e deve **sostenere la preparazione, la pubblicazione e la diffusione nelle scuole di strumenti didattici e per l'uso della lingua** in coerenza con i criteri ortografici fissati per legge e di standardizzazione linguistica tracciati dall'OLF negli anni passati.

Da parte nostra sosteniamo la proposta che la Commissione tecnica per la definizione degli obiettivi didattico-metodologici per l'insegnamento della lingua friulana e l'ARLeF hanno rivolto alla Regione affinché intervenga senza ulteriori esitazioni in questo settore.

La legge 482/99 impone alle scuole di attivarsi per garantire un diritto. Oggi, ad oltre sette anni dall'approvazione di tale legge, **la maggior parte degli istituti scolastici della nostra regione non rispetta la legge e non garantisce tale diritto.** La Regione non può e non deve far finta di niente.

In campo radiofonico e televisivo, **deve essere sostenuta la produzione audiovisiva indipendente, come pure l'emittenza privata radiofonica e televisiva in friulano, sloveno e tedesco.** Si tratta di un settore ad alto contenuto tecnologico che consente la creazione di prodotti e professionalità non limitate necessariamente al territorio regionale.

*Media: sostenere
l'emittenza
indipendente,
garantire il
servizio pubblico*

Per quanto riguarda la concessionaria pubblica, la Regione deve attivare apposite trattative con Ministero delle Comunicazioni e RAI affinché si ponga termine alla violazione della legge 482 ora in atto.

Per le trasmissioni televisive in lingua slovena l'obiettivo è la copertura di tutto il territorio slovenofono, che vada di pari passo con un incremento quantitativo e qualitativo. La Regione ha messo in atto delle iniziative in tal senso, ma si fatica ancora a vedere dei risultati concreti.

E infine, ma non per importanza, deve essere promossa l'attivazione di un canale radiofonico e televisivo in lingua friulana, dove trovino posto anche specifiche trasmissioni per la comunità germanofona.

Il Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle Comunicazioni, per ben due volte di seguito, ha disatteso quanto previsto dalla legge 482 e dal successivo regolamento attuativo. La Regione, ha appoggiato le proteste avanzate più e più volte dalle realtà associative rappresentate dal Comitato 482, ma anche da altre importanti istituzioni friulane (Università di Udine, Province e Comuni friulani, Arcivescovado di Udine), ma, pur essendo il soggetto che, meglio degli altri, può lavorare per il raggiungimento di tali obiettivi, non ha saputo o voluto intraprendere le azioni necessarie affinché fosse garantito un diritto previsto dalla normativa statale.

Conclusione

La tutela di friulano, sloveno e tedesco è innanzitutto una questione di rispetto dei diritti dei cittadini del Friuli Venezia Giulia. Ogni violazione di tali diritti rappresenta di fatto una discriminazione che crea cittadini di prima e di seconda categoria. La Regione ha un compito di fondamentale importanza nel rispetto di tali diritti sia con l'esempio, sia con l'azione. La presenza di friulano, sloveno e tedesco costituisce il fondamento dell'autonomia e della specialità del Friuli Venezia Giulia; la mancata tutela di tali lingue e dei diritti dei cittadini che ne fanno uso rendono tale autonomia e tale specialità una atroce beffa nei loro confronti. La Regione ha dunque il dovere di operare affinché ciò non accada. Non va poi dimenticato che il rispetto dei diritti linguistici e l'educazione alla multiculturalità rappresentano la carta vincente per l'accoglienza e l'integrazione di quanti, sempre in maggior numero, giungono in Friuli Venezia Giulia dalle altre regioni dell'Europa e del mondo alla ricerca di un futuro migliore.

Il plurilinguismo fa del Friuli Venezia Giulia una regione simbolo dell'Europa e ne garantisce l'integrazione e la collaborazione (in tutti i campi) con le realtà territoriali finitime. Sostenere la pluralità linguistica non significa solo rispettare i diritti dei cittadini, ma anche garantire loro più possibilità ed opportunità nel presente come nel futuro. Ultimo, ma non meno importante: investire in tale campo non rappresenta una spesa inutile e dannosa, ma al contrario favorisce le opportunità di lavoro e le risorse intellettuali della popolazione, come dimostrano quelle realtà europee che già hanno intrapreso tale percorso.

*Tutela delle
minoranze:
rispetto dei
diritti, garanzia
di sviluppo*

Comitât / Odbor / Komitat / Comitato 482

c/o "Informazione Friulana" Soc. Coop.

V. Volturmo, 29 33100 Udine / Udine

tel.: 0432 530614 fax: 0432 530801

p.e.: com482@libero.it